

PER UN' ECONOMIA DA RIPENSARE UNA STRADA VIENE DAI POVERI

Muhammad Yunus alza il tiro e propone una rivoluzione globale: i poveri in economia non sono un problema, ma una risorsa, che sfida il pensiero e rivoluziona il sistema.

25 imprese, la cui attività spazia dalla produzione ittica alla telecomunicazione, dalla stoffa alla fabbricazione di yogurt, dall'informatica alla promozione finanziaria, sono una testimonianza sufficiente e autorevole, per permettere al "banchiere dei poveri" di dire qualcosa sull'esperienza economica. Una trentina di anni fa, interpellato dall'assurdità di un sistema economico che escludeva la capacità imprenditoriale di alcune donne, perché non avevano accesso a un prestito di \$ 27 il professor Yunus, docente di economia all'università, si trasformò, suo malgrado, in un banchiere e poco dopo fondò la Grameen Bank che, nel 2007, data dell'uscita del suo secondo libro, "Un mondo senza povertà" aveva aiutato ad uscire dalla povertà 7 milioni di persone, la maggioranza delle quali, donne. Il Microcredito, i cui confini oggi sono abbastanza sfumati, che raccoglie le esperienze le più diverse, sparse per tutto il mondo, tanto che oggi Yunus è obbligato a fare delle distinzioni per precisare quando il Microcredito sia effettivamente a favore dei poveri e non, come capita spesso nei paesi più ricchi, un incentivo al consumo e, di fatto, una fonte di indebitamento in molti casi, è ancora al primo posto come strumento di emanci-

pazione delle masse più povere del pianeta, cui è sufficiente un piccolo intervento per migliorare sensibilmente il loro tenore di vita.

Certo, i parametri non sono i nostri, perché, per esempio, quando Yunus parla di prestito per la prima casa, sta parlando della possibilità di avere un tetto di lamiera sulla testa, ma questo, per molti poveri del Bangladesh, ha significato abbandonare i tetti di paglia, avere una casa pulita, prendersi cura delle proprie cose in modo diverso. Man mano però che il banchiere dei poveri procedeva si rendeva conto che l'intervento necessario per sconfiggere la povertà non poteva limitarsi ai piccoli prestiti, anzi, era la stessa struttura di quanto aveva messo in moto che, per così dire, gli prendeva la mano. La Grameen Bank, infatti, presta i soldi individualmente, ma in un contesto comunitario. Una donna non può avere accesso a un prestito, se non è insieme almeno a quattro amiche e un gruppo di cinque donne è inserito in una comunità di 10-12 gruppi che si incontrano regolarmente. Inevitabilmente il lavoro svolto insieme conduce ad un approccio globale in cui i piccoli prestiti non sono pensati a compartimenti stagni, ma rimandano ad altri problemi alla ricerca di nuo-

ve soluzioni. Muhammad Yunus è stato l'importante motore di un fenomeno di maturazione del pensiero economico che, tuttavia, ha trovato un terreno fertile e iniziative analoghe in molte parti del mondo, rese ancora più interessanti dalla possibilità di condividerle. Eppure pian piano l'esperienza del Bangladesh prendeva spazio anche nel mondo economico, soprattutto dal punto di vista concettuale, perché nonostante i numeri impressionanti, l'impatto economico di questa esperienza è ancora assai ridotto se confrontato con il volume dei flussi economici globali, ma ha condotto Yunus pian piano accogliere in qualche modo il difetto strutturale dell'economia di mercato, così come classicamente intesa.

In particolare egli sostiene che vi siano alcuni assiomi economici, alcuni presupposti, che sono dannosi, non perché eticamente scorretti, ma perché non rispondono effettivamente alle esigenze della crescita dell'uomo e, inoltre, anche dal punto di vista strettamente economico, finiscono per far implodere il mercato, come la recente crisi finanziaria ha messo in luce.



► Muhammad Yunus, *Un mondo senza povertà*, Milano, Feltrinelli, 2008

L'uomo pensato dall'economia, è un uomo a una sola dimensione, che ha due facce, la spinta al consumo da una parte necessaria alla massimizzazione del profitto, dall'altra l'economista bengalese non condanna il profitto, né ritiene che l'economia di mercato debba essere smantellata in favore di un intervento statale massiccio o di una sorta di rivoluzione etica e morale che conduca tutti gli uomini a volersi bene. Sostiene invece che accanto all'economia ordinaria, possa esistere una economia sociale, imprese a definizione sociale, progetti che abbiano di mira la risoluzione di una esclusione inaccettabile di oltre metà della popolazione del mondo dalle possibilità di sviluppo.

I settori nei quali l'impresa sociale si potrà muovere, sono praticamente infiniti. Yunus infatti non parla di economia marginale, di piccole nicchie di mercato entro le quali operare in un regime ibrido, a metà fra la filantropia e l'assistenza o una promozione di prodotti poco interessanti che dovrebbero essere acquistati per motivi ideologici, ma dell'intervento in settori cruciali come la telecomunicazione, lo sviluppo informatico, l'assistenza sanitaria, le attività agricole, la produzione industriale, il mercato virtuale, solo per fare qualche esempio.

Un'economia sociale, di cui oggi si vedono o alcuni segni, ma che è destinata ad avere sempre un

maggior peso degli anni futuri, ha bisogno di strutture di controllo, di propri luoghi di scambio, una borsa, un proprio mercato azionario, perché per Yunus, i criteri di funzionamento dell'impresa sociale sono identici a quelli di un'impresa profit. L'unica differenza sostanziale e che forse farà sorridere coloro che sono abituati a pensare all'investimento esclusivamente come portatore di un profitto monetario, meglio se alto, è che gli investitori in un'impresa sociale non raccolgono dividendi, cioè non guadagna nulla, se non la possibilità di recuperare il capitale investito non appena l'impresa avrà acquisito una stabilità propria. Gli utili infatti, quando ci sono, ma per il banchiere dei poveri è importante che ci siano, vengono reinvestiti nella stessa impresa sociale, per un suo allargamento, oppure in altre imprese collegate. Secondo Yunus il reperimento di fondi, non è così impossibile, perché vi sono molte persone che stanno ripensando agli obiettivi del nostro sistema economico e alle sue disfunzioni e preferirebbero investire in un'impresa che produce benefici ai po-

veri, piuttosto che veder sfumare il loro contributo nel mare degli aiuti internazionali che, spesso, i poveri non vedono neppure. Inoltre esiste del capitale per così dire congelato, per mancanza di progetti, come per molte fondazioni, i cui obiettivi sono venuti meno, perché si è trasformato nel frattempo il bisogno. Gli stati stessi, che oggi contribuiscono allo sviluppo, anche se in misura ridotta, anziché fornire aiuti a progetti che non sono in grado di auto sostenersi, potrebbero in un panorama di imprese sociali avviate o da avviare, con criteri di valutabilità economica effettiva, diventare investitori sociali.

Dentro l'economia, eppure al di là di essa

Prima ancora che la rilevanza dei suoi progetti d'impresa, Yunus propone quindi un cambiamento di pensiero. I suoi esempi sono semplici, partono da considerazioni concrete. Solo qualche anno fa era impensabile la possibilità di connessione globale attraverso Internet, semplicemente perché nessuno lo aveva ancora pensato.

I personal computer, oggi così diffusi, hanno solo una ventina di anni, ancora più recenti sono i cellulari.

La crisi economica che oggi ha investito il mondo intero e ha messo in luce i limiti di una finanza orientata unicamente alla moltiplicazione dei profitti, può essere un motivo di tragedia o di invocazione della necessità di una frenata brusca nello sviluppo. Yunus, che queste lacune del sistema economico tradizionale aveva messo in luce già quando fondava la Grameen Bank, non è di questo parere.

Anch'egli è consapevole che esiste un reale problema dello sviluppo senza limiti e l'ultima parte del suo volume è ampiamente dedicata alla questione ambientale, ma,



► Bambini in Bangladesh mangiano Shoktidoi yogurt
Lo yogurt arricchito con vitamine prodotto dalla Grameen-Danone

invece di enfatizzare un ritorno al passato bucolico, come negli oppositori alla prima industrializzazione, che, per fermarla, distruggevano le macchine, l'economista bengalese suggerisce la rivoluzionaria introduzione della socialità nell'economia.

Quando descrive la nascita della Grameen Danone, racconta i problemi di una normale impresa che, tuttavia, non ha di mira il profitto economico ma quello sociale, creando uno yogurt capace di integrare il fabbisogno alimentare dei bambini nei villaggi. Questo ha significato modificare i criteri produttivi consueti dell'azienda, ma solo in termini di maggiore efficienza in relazione agli obiettivi, primo fra tutti, il basso costo, così che lo yogurt fosse accessibile realmente ai più poveri. Uno dei problemi più complessi, ad esempio, era quello della distribuzione di materiale facilmente deperibile, che normalmente, in Occidente, è superato attraverso la cosiddetta "catena del freddo", con l'uso di container refrigerati, un sistema costoso e inadatto al Bangladesh. Yunus, perciò, ha immaginato di affidare la distribuzione dello yogurt alle donne Grameen, che costituivano l'ossatura di una distribuzione già collaudata. Non era possibile quindi costruire grandi stabilimenti per la preparazione di grosse quantità di yogurt ma una serie di piccole fabbriche, che favorissero una economia di prossimità. Con un investimento di 1 milione di dollari che per la Danone è irrisorio rispetto a un volume di affari che si aggira attorno ai 16 miliardi di dollari, si è realizzata un'opera le cui caratteristiche

vanno ben al di là della concreta possibilità di produrre 3 tonnellate di yogurt all'anno. Per i responsabili della Danone, infatti, questo esperimento, nei quali si sono impegnati a fondo, ha rappresentato una trasformazione del modo di pensare all'economia in generale, introducendo in essa il concetto di economia sociale, non come esperienza filantropica, ma di una economia con mete diverse, ma altrettanto seria e impegnativa e i cui risultati avranno un impatto sul tenore di vita di molte persone. Un altro esempio della flessibilità del pensiero di Yunus è la sua clinica oftalmica, nella quale, attraverso tariffe differenziate, cura ricchi e poveri, offrendo la stessa competenza professionale a prezzi di mercato per gli abbienti, con altissimi sconti o ad un prezzo simbolico, ai più poveri.

A volte i suoi interventi sembrano troppo elementari, quasi irrisori, come quando in un progetto di alfabetizzazione il suo obiettivo era quello di insegnare alle donne Grameen a scrivere il proprio nome. Eppure da un piccolo passo come questo, molti hanno voluto proseguire imparando a scrivere a leggere, hanno sentito l'importanza di entrare nel mondo della cultura, da cui per generazioni erano state escluse, hanno mandato più volentieri i loro figli a scuola.

La Grameen Bank è un fenomeno in continua espansione, crea imprese, modifica i suoi orizzonti, è

capace di adattarsi alle nuove sfide, non si accontenta di prestare soldi ai poveri, ma diventa interlocutrice di altri progetti, motore di un pensiero che guarda all'economia globale e alle necessità della sua graduale trasformazione in una economia più attenta alla persona, ai suoi bisogni, reali, ai suoi desideri, alla possibilità di essere protagonista, insieme con tutti gli altri del processo di sviluppo.

Quando Yunus introdusse i cellulari come strumento di lavoro per le donne Grameen, non solo per sé, ma come fornitrici di servizi per i loro villaggi, venne deriso, ma questa impresa non solo si è sviluppata, si va trasformando, orientandosi verso la fornitura di connessioni Internet, proprio perché la sua comparsa ha favorito la diffusione dei telefonini in tutto il Bangladesh, per cui la funzione delle "signore telefono" è diventata meno importante.

Yunus forse non approverebbe questa definizione, da economista e musulmano, ma nel suo modo di pensare all'economia con la capacità di vedere ciò che altri non vedono, nei problemi una risorsa, nell'attenzione ai dettagli la possibilità di un cambiamento epocale, nella capacità di cambiare un sistema dall'interno e senza voler creare un'economia alternativa, ma, semmai, un'alternativa nell'economia, non si può che definire se non come il "carisma" all'opera nel mondo. ■



► Muhammad Yunus con alcune "signore telefono"



► Fabbrica di yogurt Grameen Danone a Bogra, in Bangladesh

► Distribuzione da parte delle donne dei vasetti di yogurt con borse termiche

